

LA RESPONSABILITA' DEL DISCEPOLO Giovanni 8 : 31-36

“ Se perseverate nella mia parola, siete veramente miei discepoli; conoscerete la verità e la verità vi farà liberi”. (Giovanni 8:32).

Quando è stata stabilita la giusta relazione alla scuola della disciplina, emerge per ogni vero discepolo di Gesù Cristo una responsabilità che dura tutta la vita.

La responsabilità del discepolo è triplice :

1. Perseveranza nella Parola di verità.

“Se perseverate nella mia parola “. (Giovanni 8:31):

Il vero discepolato esige:

Perseveranza nella verità che in Cristo

Aveva detto: “Anche se io testimonio di me stesso, la mia testimonianza è vera “(Giovanni 8:14).

Perseveranza in tutta la verità che è in Cristo.

“Se perseverate nella mia parola, siete veramente miei discepoli”. (Giovanni 8:31).

Nota che il Signore dice: ”La mia parola “ al singolare. Più avanti userà il plurale:

“ Se dimorate in Me e le mie parole dimorano in voi”. (Giovanni 15:7).

Il motivo della forma singolare in questo contesto è che Cristo chiedeva perseveranza della verità nella sua interezza dagli aspiranti discepoli. Dicendo la mia parola, Gesù comunicava l'idea della piena rivelazione di Dio. E' facile essere selettivi nella lealtà, nella verità, ma una tale selettività non è degna del discepolato. Quando i bancari vengono istruiti a distinguere la differenza tra una banconota falsa e una vera, devono studiare quella autentica. In modo analogo noi dobbiamo studiare Cristo e la sua vita. Soltanto allora persevereremo nella verità.

Perseveranza in nient' altro che nella verità che è in Cristo

L'uomo ha la tendenza di smettere di perseverare nella parola e lasciarsi forviare dalle proprie opinioni e idee preconcepite. Perseverare nella verità, in tutta la verità significa lasciarsi guidare completamente dalla parola di Dio e governare completamente dallo Spirito di Dio in tutte le questioni di fede e di pratica.

2. Ubbidienza la Parola di verità

“Conoscerete la verità“ (Giovanni 8:32).

In questo stesso vangelo dice: ” Se uno vuol fare la volontà di lui, conoscerà se questa dottrina è da Dio” (Giovanni 7:17).

Essere disposti a fare la volontà di Dio è il segreto della conoscenza delle cose divine.

L'ubbidienza alla luce porta luce; la luce respinta porta la notte.

Deve esserci l'ubbidienza della mente

Paolo esorta a fare “prigioniero ogni pensiero fino a renderlo ubbidiente a Cristo“ (2 Corinzi 10:5). Questo richiede il rifiuto dell'immaginazione carnale e della razionalizzazione orgogliosa affinché la parola di Dio possa abitare in noi pienamente con tutta la sua saggezza.

In termini di esperienza pratica ciò implica la lettura quotidiana della Bibbia. Il Maestro dovette chiedere ripetutamente ai discepoli: ”Non avete letto”? (Matteo 12:3, anche 19:4 ; 21:16; 22:31).

L'apostolo esortò Timoteo ad applicarsi "alla lettura"(1 Timoteo 4:13). (2 Timoteo 4: 9 e13). Pensaci! L'apostolo Paolo si trovava in prigione, la morte era vicina sentiva il bisogno di leggere ancora, soprattutto le pergamene, cioè le Sacre Scritture. Conoscere la verità deve esserci ubbidienza della nostra mente alla Parola di Dio mediante la lettura e l'investigazione della verità finché Cristo venga rivelato dallo Spirito Santo.

Deve esserci ubbidienza del cuore

L'apostolo ricorda ai suoi lettori di Roma (Romani 6:17). Ubbidire con il cuore significa qualcosa di più che credere semplicemente la verità.

Molti danno il loro assenso alla verità, ma non il loro consenso! Non possiamo scherzare con Dio. Con docilità e umiltà dobbiamo ubbidire con il cuore alla verità di Dio .

Deve esserci ubbidienza della volontà

Paolo esprime l'essenza dell'ubbidienza della volontà: "Ubbidite fino alla morte"(Filippesi 2:8). Però non la mia volontà, ma la tua sia fatta"(Luca 22: 42). Ciò comporta la disponibilità a ubbidire a Dio costi quel che costi, finché sia compiuta la volontà divina.

3. Esperienza della parola di verità

"La verità vi farà liberi" (Giovanni 8:32). Se c'è la fedele perseveranza nella verità e l'ubbidienza di cuore alla verità, ci sarà anche la gioiosa esperienza della verità. Questa esperienza si riassume in una parola: libertà (Giovanni 8:32). Gesù rivolse quelle parole a persone che rivendicavano la libertà politica, ma erano in realtà schiave di Roma. Rivendicavano la libertà religiosa, ma erano invece schiave della lettera della legge. Rivendicavano la libertà morale, ma di fatto erano schiave del peccato.

Tutta via fu a schiavi come questi che Gesù disse: "La libertà vi farà liberi" (Giovanni 8:32). Il Salvatore offriva salvezza e libertà allora a loro, come oggi la offre a noi.

Libertà personale (Giovanni8:36).

Siamo tutti dominati da ciò che gli altri pensano e dicono. Salomone affermò:
"La paura degli uomini è una trappola" (Proverbi (29:25).

La libertà spirituale (Romani 8:34).

"La legge dello Spirito della vita in Cristo Gesù mi ha liberato dalla legge del peccato e della morte".

Conclusione

Ecco dunque la triplice responsabilità del discepolo:

- 1) Perseveranza nella verità,
- 2) Ubbidienza alla verità,
- 3) Esperienza della verità com'è rivelata dallo Spirito di Dio e offerta del Figlio di Dio.